

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 80
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 3 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 40

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio, pagheranno in aumento di associazione bai. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO FONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Noblie. E Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.
Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).
Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 5 OTTOBRE.

L'Europa ai nostri di si è formata per gl'interessi materiali dell'industria e del commercio quasi in un solo stato. Gl'imbarazzi la rovina di uno riflette necessariamente sulla sussistenza sulla prosperità sulla sorte dell'altro. Quello che succede ora si estesamente e latamente in Europa, le sofferenze orribili alle quali sono soggette alcune classi, le più laboriose, le più attive, le più meritevoli in conseguenza di queste crisi europee fanno ben vedere se sia giusto questo concetto, e se l'Inghilterra se la Francia (le nazioni le più industrie e le più interessate perciò in tale questione nel globo) non abbiano tutto il perchè d'intervenirvi seriamente. Nò la pace non è più possibile coll'affacciamento della Lombardia e dell'Italia. E l'Austria stessa, l'Austria stessa se fosse bene avvisata quale vantaggio può essa trarre dal prolungare un tale stato di cose? A' nostri di una dura sperienza debbe pur troppo aver convinto anco i più schivi che non vi ha dominazione possibile sopra i popoli che non vogliono star soggetti. Lo intrattenere grandi e possenti eserciti, una polizia, uno spionaggio continuo, tutti gli apparecchi di oppressione e di soggiogamento è tale spesa che non compensa la più splendida, la più ricca conquista. L'Austria lo sentì essa stessa: e fu allora che ella offerse di rinunciare a quelle male acquistate provincie. Ma più tardi i momentanei trionfi delle armi, l'orgoglio nazionale, la violenza delle passioni l'hanno sedotta a rifiutarsi anche que' patti.

L'Austria noi non dubitiamo di sostenerlo è in condizione mille volte peggiore di quanto essa il fosse mai per conservarsi l'Italia. Dopo le ultime rivoluzioni tre o quattro libere tribune sono sorte in Italia, le quali più particolarmente debbono per necessità occuparsi dello stato del Lombardo-Veneto. Senza farsi esagerazione sull'ultimo movimento de' popoli e delle libertà europee non vi può essere un solo uomo al mondo che possa credere che sia ora più agevole il tenerli o non accordare loro quelle guarentigie, che l'Austria stessa ha dovuto annuire ai suoi ribellati Vienesi. Come allora tenere questi popoli, con tanto maggiore impulso spinti alla rivolta, e non avendo più che la metà delle forze di prima per infrenarli? Ma non basta. L'Austria è travagliata da quattro nazionalità diverse. La Slava, la Germanica, la Ungherese, la Italiana. La più grande la più forte e più numerosa è senza dubbio la Slava: ma questa ad onta della generosa aspirazione d'un Gay non è ancora giunta all'epoca d'incivilimento da desiderare una separazione ed un'autonomia. Il croato è stato anzi lo strumento fedele dell'Austria, col quale ha combattuto la nazionalità italiana fra il Minicio e l'Adige, ed ora tenta col suo mezzo alterare la Magiara fra la Drava e il Danubio. Ma la nazionalità germanica la preme ognora più vivamente. Per l'un lato Francfort insiste, onde l'Austria si dia tutta al Germanismo, addotti la bandiera tedesca invece della giallonera austriaca e si pieghi a quell'esigenze che se alla Prussia od all'Hannover parer possono soverchie, all'Austria debbono riuscire al tutto incomportabili. L'Austria insiste, e vuole ad ogni costo che un solo sia l'esercito austriaco, una sola l'amministrazione centrale. È perciò che fa la guerra all'Ungheria, è in questi sensi che appunto nel momento ne giunge notizia essersi il Sig. Weissenberg dichiarato alla Costituente Vienesese. Nello stesso tempo (è pure recentissima la notizia) Trieste, il Nord Austriaco e tutto il Commercio Austriaco non che l'Assemblea tedesco-boema insistono nel senso germanico della Dieta di Francfort e vogliono che ad ogni modo si compia la unione con il resto della Germania. Quale è allora la posizione che l'Austria vuol far tenere all'Italia? Sarebbe l'Italia obbligata a mandar truppe per la lotta dello Schleswig-Holstein, o a te-

nere guarnigione di sue truppe a Posen, o nell'Hannover? Eppure non vi è altra conseguenza possibile. Se l'esercito italiano, se la sua amministrazione debba essere una con la centrale austriaca, e se l'austriaca debbe essere una con la Germanica, come potrebbe essere altrimenti? L'Italia fin qui è stata sacrificata all'esigenze dell'Austria; ma ora lo dovrebbe essere a quella di tutta l'Alemagna. È con essa che dovrebbe avere uniformi i dazi, i commerci, le leggi principali, gli eserciti, la politica. Noi crediamo che neppure nella testa di un tedesco possano seriamente coltivarsi tali pensieri. Eppure quanto qui esponiamo non è nè più nè meno di quanto l'Austria offre nelle sue attuali condizioni all'Italia!!! Faremmo torto al buon senso del lettore, se ci occupassimo di un tale risultato. È dunque chiaro che per l'Austria la dominazione italiana diviene ognora più impossibile. L'Austria potrebbe ancora piegare alla necessità delle sue condizioni la razza slava, che forse se ne potrebbe anco trovare avvantaggiata, potrebbe per forza piegarci la magiara minacciata altrimenti di una totale distruzione; ma i quattro milioni d'italiani, ch'essa opprime, hanno 20 milioni di fratelli liberi e confinano con 35 o 40 milioni di uomini inciviliti. Sotto tali circostanze non s'infrenano a lungo; e perciò non vi può essere il menomo dubbio per qualsiasi uomo di buona fede che il vero interesse dell'Austria è l'intero abbandono dell'Italia. Può parere duro, può parere strano al primo momento per gli Austriaci; ma non è men certo. Chi non credea perduta l'Inghilterra col distacco dell'America? e forse fu quello una delle più grandi cause della sua grandezza?

Ma siamo anco più generosi. Ammettiamo che l'Austria possa colla forza tenere l'Italia presso a poco come la Russia fa della Polonia. Entra allora qui l'altra questione che designavamo. È egli possibile che nello stato attuale dell'incivilimento possano delle nazioni cristiane ed incivilite come l'Inghilterra e la Francia tollerare un tale scempio come quello che fan Radetzky e Wimphen a Milano e il Groeller a Verona? Le nazioni incivilite a nostri di sono tutte legate solidalmente ed unitariamente per dei morali legami tanto più sacri quanto si riattaccano alle più sante e giuste convinzioni di ragione non meno che alla idea religiosa e potrebbero esse vedere fatto tal mal governo come quello che il Groeller annunzia con un suo proclama da Selvaggio a Veronesi? Potrebbero esse tollerare di vedere quanto vi ha di più generoso, di più sacro sulla terra l'amore della patria e della libertà conculcato dalla forza e dalla violenza, e ciò a nome di questi principj proclamati dalla stessa nazione degli oppressori? Nò: È una fortuna per noi il potere alto gridare che al nostro secolo non si comportano simili orrori... A tale questione non dubitiamo dunque di rispondere, che ove non fossero gl'interessi materiali sarebbero i morali che ci difenderebbero, e il governo francese specialmente non sarebbe sicuro dello stesso suo popolo, se potesse tranquillamente restare spettatore di simili misfatti.

Tutto adunque concorre a dimostrare l'impossibilità della realizzazione del contro-progetto dell'Austria, e la necessità che ha l'Inghilterra e la Francia d'insistere almeno su quello ch'esse proposero a base della pacificazione.

Sulle due ordinanze pubblicate dal Ministero una per accordare soccorsi o pensioni ai feriti e famiglie degli estinti negli ultimi fatti d'armi, l'altra per istituire una linea telegrafica provvisoria, quanto alla prima noi supponiamo che trattisi de' fatti d'arme di quà dal Pd; poichè per quelli d'oltre Pd un voto di ambedue i consigli sanciva que' soccorsi e pensioni benchè non determinasse le somme. Ad ogni modo quanto ora si ordina dal

Ministero è sì analogo a quella disposizione, già presa allora, è così conseguente a quanto si ordinò per la civica mobilitata, è sì giusta, che non accade fare su quella prima ordinanza alcuna osservazione.

Sui telegrafi il Ministero presentò un progetto che fu modificato dalla commissione scelta a ciò nel consiglio de' Deputati, e fu risoluto che il Ministero portasse subito altro progetto per un rapido sistema di segni telegrafici da stabilirsi provvisoriamente. Il Ministero invece sciolse i Consigli, e però è colpa di esso (parlasi del Ministero Fabbri) se ora il nuovo ministero ha dovuto provvedere da sè per l'urgenza. Nulla ne accade pertanto di ricordare anco su questa seconda ordinanza, e solo ci meravigliamo che la Gazzetta di Roma ne meni sì gran romore, non essendo poi nè più nè meno che quanto il Consiglio de' Deputati ordinava, ed avrebbe essersi dovuto eseguire da gran tempo, senza l'incuria e la negligenza del precedente ministero.

Vi hanno due diversi modi alla manifestazione del pensiero, il gesto, e la parola, ed analogamente a questi due modi due ve ne hanno di trasmissione anco a lontani, anco a posterì, il disegno e lo scritto, che poi l'arte ha saputo generalizzare convertendo incisioni in litografie e stampa, etc. Adottare una diversa legislazione per questi diversi modi di manifestazione e di trasmissione del pensiero, adottare diversi principj di diritto per giudicare dei loro trascorsi, chechè ne dica la Gazzetta di Roma è un assurdo. Noi non cerchiamo esempj stranieri: siamo Italiani, e non Francesi; guardiamo alle legislazioni fatte sulla stampa ordinate dai Governi Costituzionali d'Italia, e ripetiamo agli esempj contrarij, è un assurdo. Se si è adottato il regime di libertà per la stampa in materia politica, scientifica e civile, eccetto l'ecclesiastica, non si saprebbe ragionevolmente parlando usare altra regola, adoprare altra legge, ammettere altri principj pel pensiero rappresentato con figura di quello che si è fatto per il pensiero espresso con lettere. È cosa sì chiara che non vale la pena insistere più a lungo. Ora cosa ha fatto il nostro governo? È comparsa una moltitudine di piccoli giornaletti nei quali si è fatto un indegno mercimonio della riputazione, dell'onore de' cittadini. Le più vili diffamazioni, le personalità le più oltraggianti, le calunnie le più sfacciate si vendevano a tenue prezzo e si bandivano al pubblico con pompa. Il santuario della famiglia non vi era rispettato niente più che la decenza ed il costume. Che ha fatto il Governo per impedirli se li credea dannosi? Esso li ha lasciati vendere spacciare, ed alla libertà loro accordata, ai sentimenti che esprimevano contro il partito liberale si direbbe quasi che li proteggesse. Ben presto si affissero delle caricature personali; ma trovarono nella saggezza del paese, nella pubblica moralità quel disprezzo che meritavano. A farle sparire si fè sorgere fra noi il disegno politico e la caricatura politica; ed ora che non vi ha più licenza, ora che l'arte si presta a rendere que' servigj che può migliori alla politica, ora è venuto il Ministero a porre un imbarazzo alla loro pubblicazione. La legge 3 Giugno della Stampa all'art. 31 promise nuove disposizioni per ciò che riguarda tali pubblicazioni, le quali non sono state mai date. Resta quindi una vera lacuna nella nostra legislazione, ed è di questa mancanza, è di questa lacuna che si è prevalso il ministero per evocare dalla tomba ove giustamente obliato giacea un vecchio regime che è in completo disaccordo col resto della legislazione sulle pubblicazioni. Il Ministero è nella più perfetta legalità è verissimo, ma esso è nell'assurdo. Le sue disposizioni non sono contra la legge scritta ma contro la ragion naturale. Speriamo ch'esso si adoprerà a fare subito sparire innanzi ai Consigli una contraddi-

zione si patente nello spirito della legislazione che regola la pubblicità.

Giustizia vuole che annotiamo che quanto sopra dicemmo sulla condotta del Governo per rapporto a certe indegne pubblicazioni si riferisce non a questo, ma al Ministero che lo precedeva.

Il Labaro nel N. 87 dopo avere sfigurato al tutto alcune nostre opinioni onde confutarle a suo modo aggiunge « non vogliono esaminare essi se la guerra estera » na fosse un atto di giustizia, o d'ingiustizia!... » Il Labaro parla della nostra guerra coll'Austria, della nostra guerra dell'Indipendenza italiana. A far vedere al mondo quale e quanta buona fede s'accoglia nelle parole del Labaro, noi riportiamo alcuni passi dello stesso giornale di pochi mesi addietro.

Esso scriveva il 4 Aprile N. 18 parlando della nostra lotta coll'Austria « non ci è più dato di poter dubitare » che IDDIO SIA CON NOI, che abbia accecati i nostri nemici. Tacciano una volta, quanti ancora si van- » no lagnando coll'invocare a prò de' barbari ragioni e » diritti... e più sotto... « La nostra guerra è SAN- » TA... potremo gloriarsi di aver combattuto una guer- » ra che fu VENDETTA DI DIO VENDETTA DEL PO- » LO SUO. » Le lettere notate in majuscolo lo erano nell'originale, e non trattasi d'un passo solo o d'un articolo, ma potremmo venti altri citarne, se volessimo darci il facile trionfo di far vedere quanto vilmente abbia il Labaro disertato quella causa alla quale avea pure in principio dedicato una parte de' suoi studi e de' suoi concetti. Ma se noi siamo generosi a non volere usare contra esso di tutti que' vantaggi, che le sue frequenti contraddizioni ne accordano, se usi ad una temperanza e misura ch'esso non sa apprezzare abbastanza, non andiamo ad investigare quali sono le vere cause di tal cambiamento, apprenda almeno a rispettare con dignitoso silenzio poichè nol sà fare coll'esempio, uomini integerrimi, che alla patria ed alla santa causa dell'indipendenza e della nazionalità italiana dedicarono mente cuore riputazione e vita, e che nè blandizie nè minacce nè altro mai torcerà da quel dritto sentiero che tutte le generazioni in tutti i tempi s'accordarono a chiamare della virtù e dell'onore.

Circolo Popolare Nazionale di Roma SIGNOR DIRETTORE

Siamo lieti di potervi rimettere copia autentica del mandato che all'adunanza generale tenuta il 29 Settembre testè caduto piacque affidarvi per rappresentare il nostro Circolo all'Assemblea Federativa di Torino.

Voi accettaste volentieri quel mandato (ricusando anche generosamente la indennità delle spese che vi era dovuta) e noi nella certezza che saprete con quell'altezza d'animo che tanto vi onora, sostenere i diritti Nazionali, e la dignità dei vostri mandanti, vi lacciamo precorrere in nome di tutti i nostri colleghi i più sinceri ringraziamenti, e nella speranza di riabbracciarvi apportatore di più propizii destini vi salutiamo con tutta l'affezione fraterna

Al Sig. Direttore
DR. PIETRO STERBINI

I Pro-direttori (Tommaso Mucchielli
Gio. Battista Polidori
Pietro Guerrini
Felice Scifoni
I Segretari (Luigi Rolli
Attilio Pallonari
Pietro Ricci

Il mandato di cui fa parola la surriportata lettera è quel medesimo inserito nella Circolare pubblicata nel N. 162 dell'Epoca, mandato a cui accedeva il Circolo Romano nella scelta ch'esso fece del rappresentante Mamiani.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 2 ottobre

Ieri in sul mezzodì partiva da Bologna per Ferrara un altro corpo già di Volontari di nuova coscrizione per essere incorporato nel nuovo Reggimento dell'Unione. (Gazzetta di Bologna.)

La maggior parte dei Corpi Volontari hanno già abbandonata Bologna. -- Si è notato che quei poveri soldati erano molto male in arnese, privi delle cose più necessarie ai bisogni della vita.

La notte scorsa è stata aggredita la Diligenza a poche miglia da Imola verso Bologna; e gli aggressori hanno fatto discreto bottino. Da ciò si vede che le colonne mobili mandate alla campagna non bastano. Esistono, o no, altri mezzi acconci e spediti a purgare il paese da questi garbati comunisti? ... Ebbene, vi si ponga mano, e subito.

A Venezia le nostre truppe di Civica mobilitata hanno chiesto calzoni per la futura stagione: possiamo assicurare che sono già state spedite colà varie casse di calzoni bianchi da estate.

Ieri il padre Gavazzi predicò al popolo onde ottenere offerte per Venezia. Si raccolse in quel tempo una somma di circa 50 Scudi, e si spera, che stabilita una commissione a ciò, i cittadini non mancheranno di concorrere anche questa volta all'opera pietosa e patriottica.

Noi portiamo fiducia, che tutto il nostro clero italiano, comprenderà la giustizia e la santità del proposto, e si mostrerà degno della confidenza che si ha in lui.

Al popolo non fa mestieri esporre la convenienza, o a dir meglio, la necessità di accondiscendere e alla dimanda.

La Deputazione di Venezia faceva da Firenze al popolo toscano la medesima inchiesta, faceva appello all'amor patrio degli Italiani tutti, con una proposta di una tassa volontaria nazionale che ci teniamo in obbligo di riportare:

« Italiani non v'ha scelta, nè indugio possibile; chi non paga l'imposta nazionale per soccorrere Venezia, vuole la ruina, vuole l'infamia d'Italia. -- Tre milioni ogni mese bastano ad assicurare Venezia, e con Venezia, il pegno più prezioso della nostra indipendenza; sia che questa debba riconquistarsi coll'armi, o che debba patteggiarsi colla diplomazia. Tre milioni d'Italia si tassino volontariamente: una lira al mese basterà ad assicurarci per sempre quel formidabile campo fortificato, che minaccia alle spalle l'austriaco mal sicuro delle sue conquiste, finchè 1000 cannoni e 54 forti difenderanno la bandiera tricolore, ed omanneranno le foci di tutti i fiumi dell'alta Italia. E non si troveranno in Italia tre milioni di cittadini, che vogliono con sì lieve sacrificio ottenere un beneficio sì grande? (Unità)

Altra del 2 Ott. Sino lo scorso sabato S. Ecc. il Senato di Bologna pubblicò le seguenti disposizioni:

Il senatore di Bologna

Considerando che se il Governo ed il Municipio hanno rivolte, e rivolgono le loro sollecitudini a sollievo di quegli individui che mancano dei mezzi onde provvedere alla propria sussistenza, offrendo ad essi lavoro, cui non avrebbero potuto altrimenti procacciarsi, e togliendoli nel tempo stesso all'ozio, ed all'accattonaggio, tanto funesti alla morale, ed alla pubblica economia, sentono eziandio essere loro dovere intendere colla massima cura affinchè il beneficio non ridondi che ad esclusivo vantaggio di coloro a cui è diretto, e che mercè la loro buona condotta mostrano meritargli; non sia pregiudicata l'industria, togliendo ad essa le braccia di cui abbisogna, e venga equamente proporzionato l'emolumento degli operai al tempo che debbono dedicare al lavoro:

Considerando che tanto maggiormente tali discipline sono riputate opportune, in quanto che il Governo, coll'aprire ruoli onde assoldare milizie, offre agli uomini di buon volere onorevole carriera da cui possono trarre di che provvedere al loro avvenire, ed essere veramente utili alla Patria:

Vista la Notificazione Municipale del 10 corr.:

Prese le opportune intelligenze col superiore Governo, ed avute la relativa sanzione, viene prescritto:

1. Sarà dato opera affinchè venga rigorosamente osservato il disposto dell'Art. 3 della suddetta Notificazione, il quale è così concepito -- « Saranno per massima generale esclusi dai ruoli attuali i ragazzi che hanno « età minore di anni 15, i facchini patentati, gli esercenti un mestiere, tutti quelli insomma che hanno mezzo d'industria e di lavoro » -- al qual fine saranno riveduti i ruoli medesimi, e verranno assunte tutte le informazioni che possono giovare a verificare gli estremi richiesti dall'Articolo suindicato per l'esclusione di coloro specialmente che sono dediti a mestieri che si riferiscono a prodotti di prima necessità, e che offrono certezza di guadagno altresì nell'attuale stagione come Fornai, Sartori, Calzolari, Macellai, Falegnami, ecc., o quelli infine che godono di altra beneficenza.

2. Coloro che non si troveranno presenti agli appelli ordinari e straordinari, che staranno oziando nel lavoro, che daranno occasione a perturbazioni, e mancheranno della debita subordinazione verso le persone, a cui è affidata la direzione, o sorveglianza dei lavori stessi, verranno immediatamente tolti dai ruoli.

3. La mercede, come ordinariamente si pratica nell'attuale stagione, viene diminuita di baiocchi 2 per ciascun giorno di lavoro, fermo quanto è disposto nell'Art. 9. di detta Notificazione, per ciò che riguarda i giorni di pioggia.

4. Le ore del lavoro sono stabilite dalle 7 alle 11 antim., dalle 2 alle 5 pom. finchè venga altrimenti disposto.

5. Cessa la corrisposta del baiocco che, oltre la ordinaria mercede, si pagava a quelli i quali sono muniti di attrezzi per uso del lavoro. Nullameno si ritengono quegli stessi obbligati a continuare ad esserne forniti, sotto pena, in caso contrario, dell'esclusione dai lavori medesimi.

6. Rimangono in vigore tutte le discipline prescritte nell'indicata Notificazione, per tutto ciò che non è ordinato diversamente colla presente.

7. L'esecuzione delle presenti disposizioni, che saranno messe in vigore col giorno di lunedì prossimo venturo, è affidata al signor Direttore ed Ispettore dei pubblici lavori signor Ingegnere Ermolao Conti.

Dalla Residenza il 30 settembre 1848.

GAETANO ZUCCHINI.

L. Landini Segretario.

Ieri la Civica di Riserva della sezione compendente le contrade Via Nuova di S. Carlo, Borgo Poleso, Pugliole di S. Bernardino, ed altre vie adiacenti al Navile ebbe benedetta la propria Bandiera con ogni solennità. La chiesa di S. Carlo era messa a decente pompa di festivo parato, e sulla porta una iscrizione parlante pace, concordia ed amore chiamava il popolo alla Casa del Signore. Celebrata verso il meriggio la santa Messa fra militari armonie, ebbe luogo la benedizione del Vessillo segno di unione di que' Popolani a difesa della patria. Compiuta la funzione, i popolani di Riserva percorsero le circostanti contrade, bandiera in testa, ed ordine di milizia fra i suoni della Banda, al festivo suono delle campane, ed allo sparo di piccole

artiglierie e di moschetti, i quali, incominciati all'aurore, non cessarono che a tarda sera. Percorse nuovamente, al pomeriggio, le vie e recatisi alla Chiesa ad invocare la benedizione celeste, si protrasse poi la gioia popolare sino a notte inoltrata con luminarie alle finestre e lungo le strade, messe con eleganza ed ornate di fiori; mentre la Banda Svizzera, da apposito luogo, allegrava gli accorsi con squisiti concerti.

ANCONA 29 settembre.

Ieri giunse il vapore francese Oceano, comandato dal Capitano Fabre, proveniente da Genova, che reca per Venezia (e non per lo Stato nostro, come ieri erroneamente dicemmo) 20 mila fucili ordinati dal Governo provvisorio, più 85 volontari lombardi, ed una cassa di danaro. -- Gli anconitani si valsero di questa circostanza per rimettere a Venezia 34 balle contenenti le offerte raccolte in alcune città dello Stato, e principalmente in Ancona per opera del Comitato di difesa pubblica. Furono deputati a presentare queste offerte li signori Avv. Feoli ed Antonio Fassetti. -- Il vapore partì oggi ad un'ora dopo il mezzogiorno. (G. di B.)

VENEZIA 29 settembre.

Il Circolo popolare di Frosinone inviò al presidente Manin una cambiale di 500 fr. Il presidente del Circolo, Domenico dott. Diamanti, accompagnava il dono a Venezia con una lettera toccantissima e ripiena di sensi patriottici.

Oh! sieno tutti i paesi d'Italia così concordi nell'acquisto della libertà e indipendenza loro, come dimostrano adesso di esserlo nel soccorrere a Venezia!

Il rev. guardiano dei padri di S. Francesco della Vigna ha spontaneamente offerto quattro stanze per alloggio di altrettanti ufficiali dei militi fratelli, ciò che fu partecipato al Municipio; ed inoltre accompagnò al sottoscritto, con graziosa lettera, il panno per due cappotti a beneficio della compagnia di guardia nazionale comandata dal medesimo, che si crede in dovere di pubblicare tali atti di patriottismo, per la dovuta gratitudine; perchè si veda come tutti vogliono contribuire alla santa causa, e perchè siffatto esempio, dato da una corporazione di Mendicanti, serva di sprone ai meno generosi, onde non siano restii dal concorrere ai bisogni della patria.

Venezia 27 settembre 1848.

ANTONIO FERRACINI

Capit. della V. comp. I. batt. II. Legione.

Il presidente del nostro governo ha ricevuto quest'oggi la seguente lettera dalla Commissione dell'ordine e sorveglianza in Genova, unitamente ad una cambiale di lire ital. 8055 : 23.

All'egregio signore, il sig. Manin
Presidente del Governo provvisorio di Venezia.

« Signore,
« La città di Genova non è seconda ad alcun'altra delle città italiane nell'affetto che la stringe alla sua sorella dell'Adria, nell'ammirazione che ha destinato in tutti l'eroico contegno di questa, nella gratitudine che debbono avere per lei quanti sono teneri e solleciti della libertà, e dell'indipendenza italiana.

« Questi suoi sentimenti vorrebbe Genova dimostrare coi fatti, e già ne avrebbe dato segno a quest'ora, se essa medesima non si trovasse pressochè esausta dai molti sacrifici che le costò la guerra d'indipendenza, e se nuovi sacrifici anche più gravi non presentisse nell'avvenire, posto che la guerra, siccome tutti speriamo, debba continuarsi.

« Nondimeno Genova farà quel che può: già i nostri Circoli politici si danno cura di raccogliere colla maggiore possibile prontezza le offerte de' privati: già il nostro Municipio si occupa di procacciare a Venezia un più largo sovvenimento.

« Intanto, la Commissione di soccorso ai profughi italiani si adopera perchè, nel maggior teatro di questa città, fosse data un'accademia straordinaria di musica e di poesia a prò di Venezia; e l'accademia ebbe luogo la sera di sabato 16 settembre: il provento fu di lire italiane 8055, 23, e questa somma abbiamo voluto farvi avere senza indugio. Essa è un nulla a fronte de' bisogni della vostra città: nondimeno graditela siccome un pegno di quei sentimenti, che vi dichiaro in principio, siccome una parte di quel debito, che questi sentimenti medesimi impongono ai nostri concittadini.

« Possa la vostra generosa città ottenere nuovi titoli all'ammirazione, alla gratitudine di tutta Italia! Conceda Iddio ad altre città italiane una prossima occasione di emulare la generosa Venezia: e possa infine giunger presto il giorno, in cui tutti gli Italiani benediranno i passati sacrifici, godendone il frutto tanto desiderato.

« I sottoscritti sono lieti, o signore, di questa occasione che lor si appresenta, per esprimerli i sentimenti di venerazione, che loro ispira il vostro nobilissimo patriottismo.

« La Commissione: **GIORGIO DORIA -- EMANUELE AGENO -- SIMONE ANIELLI -- A. CLAVARINI -- ANGELO ORSINI -- GIO. BATTÀ GRANA** »

Dall'11 agosto in poi, il cittadino Nicolò Tommaso è l'unico inviato del governo di Venezia, accreditato presso il governo della repubblica francese in Parigi. (Gazz. di Venezia.)

TRIESTE

L'Osservatore Triestino del 27 dice: « Abbiamo sott'occhio una lettera scritta da Vienna il 24, al momento della partenza del corriere. Se avessimo a prestar fede a questa lettera, S. A. I. R. l'Arciduca Palatino sarebbe giunto a Vienna quasi a guisa di fuggiasco per gravi disordini successi in Ungheria. La maggior parte delle truppe che si trovano in quel paese si sarebbero dichiarate per il Bano, il quale avrebbe pubblicato un proclama, con cui dichiara ribelli tutti quelli che a lui si oppongono.

TORINO 30 Settembre.

Comitato Centrale

PER LA CONFEDERAZIONE ITALIANA

Appello ai Popoli Italiani per eccitarli a concorrere al prestito nazionale della Venezia

Quando l'esercito di Carlo Alberto sopraffatto, abbattuto da rovesci improvvisi, cedeva il terreno all'Austriaco per ritirarsi dietro la linea del Ticino: quando tutte le città Lombarde, esposte all'avarizia, all'insolenza, alle vendette d'un nemico crudele, soffocavano nel silenzio l'impotente sdegno, Venezia sola, abbandonata a se stessa, restava maestosa e impavida sulle sue lagune a ricordare al Tedesco che gl'Italiani erano stati battuti ma non vinti.

Non valse a sgomentarla quella tregua malaugurata che, lei esausta di denaro e povera d'uomini, privava d'ogni speranza di soccorso. E resisteva e resisteva tutavia ultimo propugnacolo della nostra indipendenza. Ma ormai è all'estremo di sua possa, e per poco ancora sta per mandare l'ultimo anelito di libertà, se le fallisce non il coraggio che non può fallire, ma la forza, il denaro. Non per questo dispera la città magnanima; perchè il suo diritto è santo, inviolabile; perchè le antichissime glorie che la fecero ammirata per tanti secoli da tutta Europa la confortano alla costanza contro l'infortunio, e i più verdi allori ond'è benemerita e cara a questa nostra Italia le ispirano la fiducia del soccorso; perchè gl'Italiani tutti fremono alle sue sciagure e vogliono il suo trionfo.

Or dunque quel governo provvisorio ha già annunciato che si apre un prestito di dieci milioni di lire italiane per sostenere la difesa della città e l'insurrezione delle provincie Lombardo-Venete: e noi mancheremo al nostro programma, all'insegna nostra, se non ci facessimo a confortare gli abitanti della penisola a risponder pronti all'aspettazione dell'eroica città. E veramente più che al bisogno di raccomandare noi risguardiamo al debito nostro; perocchè non ci prende timore che possa esservi una sola anima italiana, la quale non si commova all'appello ed alle angosce d'un popolo che vede minacciata appena riavuta la propria indipendenza.

Ma la causa di Venezia è la causa di tutta Italia, per cui la sovvenzione che a voi si domanda o Italiani è un tributo che non è lecito ricusare alla patria. E ci par degno anzi di voi, che alle misurate azioni onde si divide il prestito seguano spontanei i doni; i quali, se aprirete registri di sottoscrizioni, non dubitiamo che siano per riuscire larghi e numerosi. — Vedrà così l'Europa non esser spezzati i santi vincoli che univano le città italiane, se comuni sono ancora fra loro le speranze, i bisogni, le prosperità, gl'infortunii. Apprenderà il Tedesco a sua disperazione che quegli Italiani che dall'Alpi alla Sicilia si riguardano come figli dell'anima, Venezia, quegli Italiani hanno una patria comune: quegli Italiani sono una nazione.

Torino 26 settembre 1848.

Letto ed approvato per la stampa nell'Adunanza del 28 settembre.

Torino 28 settembre 1848.

Il Vice Presidente del Comitato Centrale
Generale PAOLO RACCIA
FRESCHI Dott. FRANCESCO Segretario
GIUSEPPE BORSANI di Parma Relatore

La brigata Savoia salutava iersera con una brillante serenata il ritorno del valoroso suo generale Menthon d'Aviernoz, che caduto per infame tradimento degli Austriaci nelle loro mani, e gravemente ferito, fu per lungo tempo creduto morto. Egli ritornava ieri a sera ancor sofferente e malfermo per le toccate ferite, ma fuori avventuratamente d'ogni pericolo. Salutiamo anche noi nel reduce generale il degno condottiero di questi eroici figli delle Alpi.

(Risorgimento.)

Mercoledì 4 Ottobre avrà luogo nella Chiesa dei Ss. Martiri un funerale che il Clero Torinese celebrerà per la pace di quei forti che lasciarono la vita combattendo per la guerra Italiana.

L'Esercito e la Guardia Nazionale verranno a rendere solennemente il pio tributo ai loro fratelli d'armi.

Il Clero Torinese che predicò la nostra guerra, che ne celebrò le vittorie, che ora ne piange i martiri, vero interprete di quel Dio che vuole la Giustizia e il trionfo dei buoni, benedice a quella preghiera (Concordia.)

GENOVA 29 settembre.

Leggesi in una corrispondenza della Gazzetta di Bologna quanto segue:

« Ieri, verso le ore dieci del mattino, venne affisso su vari angoli della città un manoscritto che attirava la curiosità e l'attenzione del popolo per leggerlo, esso si scagliava contro il Re Carlo Alberto tacciandolo di traditore, e concludendo che il migliore partito cui il popolo potesse appigliarsi era quello di proclamare la Repubblica

« Un Ufficiale Civico che si fece a lacerare una copia di quel manoscritto fu insultato da diversi individui e costretto a ritirarsi al Quartiere generale della Civica, ove si recò tosto un' attruppamento a chiedere soddisfazione contro l'Ufficiale per il lacerato libello, domandando ch'egli fosse dimesso.

« Il Marchese Pareto f. f. di Generale della Civica, che fu richiesto e che trovavasi al quartiere, dopo brevi parole dette all'attruppamento, fece arrestare uno degli individui che spiegava maggiore arroganza di parole. Le altre copie del suddetto manoscritto vennero quindi dai soldati di linea lacerate, ma qui pure uno dei militari fu costretto a darsi alla fuga inseguito dal popolo.

« Verso le ore 4 pomeridiane diversi battaglioni della Guardia Civica si misero sotto le armi in più punti della città assieme alla truppa di Linea; e nel cortile del Palazzo Ducale, residenza del Governo, venne aumentata la truppa di linea che giornalmente vi è di stazione.

« Nonostante poi la continua pioggia che cadde tutta la giornata, pure nella sera pattuglie numerose di Civici uniti coi soldati di linea, aventi alla testa un' Ufficiale percorsero la Città.

« Ora Genova è, e si mantiene tranquilla. Nulla più ebbe luogo. Rimane il solo timore nel maggior numero degli abitanti desiderosi di quel buon ordine che fu gravemente compromesso all'apparire di quell'antisociale manifesto. »

I giornali di Genova riferiscono che il 27 veniva affisso per le vie un proclama manoscritto, attribuito dal Corriere al ben noto Urbino, il quale dopo molti considerando, concludeva con eccitare il popolo a proclamare la repubblica!!! (Opinione)

SAN REMO 27 settembre.

Garibaldi è giunto ieri verso sera tra noi.

L'ovazione popolare ha accompagnato il primo istante del suo arrivo. È giunto nel più stretto incognito col suo aiutante di campo, ma nondimeno è stato riconosciuto dall'universale, e grandemente festeggiato. (Concor.)

MILANO 29 settembre.

Il ritorno nella nostra città del prode esercito costa da cento mila lire al giorno. La fronte del castello rivolta verso la città è ridotta allo stato di fregata, cioè con due batterie di 18 cannoni, l'una sopra l'altra: in una parola tutte le misure d'estermio sono tali da rendere difficile una sollevazione. Ed hanno ragione perchè senza ciò il nostro bravo popolo non li tollererebbe mezz'ora. A Brescia come da noi furono perquisite tutte le pompe da fuoco, ed il governatore, a cui alcuni cittadini furono a domandargliene il perchè, rispondeva avere ciò fatto poichè in caso di rivolta la città sarebbe stata bombardata ed interamente distrutta. Il popolo freme di tante sevizie, e non può più oltre tollerare la vista dell'abborrito austriaco: i buoni cittadini i quali comprendono che nelle attuali circostanze ogni movimento non produrrebbe che il sacrificio di inutili vittime, cercano di rattenere il popolo e vi riescono con molto stento. Brescia è sempre la generosa, la forte città. (Concor.)

NAPOLI 30 Settembre.

Continua il sistematico scioglimento delle Guardie Nazionali di tutto il regno. Per ora sappiamo essere state sciolte quelle di Taranto, Capaccio, e Sapri. Siamo certi di dovere ogni giorno annunziare consimili atti del Ministero.

— Ci viene detto con certezza che il Generale D. Enrico Statella vada a partire alla testa di una colonna mobile per le Calabrie affine di reprimere il brigantaggio in quelle contrade.

— Siamo assicurati che il governo si sta di presente occupando a provvedere le cariche giudiziarie nella provincia di Messina.

— Alle dodici di quest'oggi è giunto da Tolone il piroscalo da guerra il Vautour; immediatamente dopo è partito per Palermo il Panama.

Le mene reazionarie scoppiano da per ogni dove!!

Altra del 2. — Questa notte parte per Messina il Piroscalo il Capri con diversi oggetti di casermaggio, e trasporta pure oggetti di artiglieria di ricambio per uso dei legni da guerra che colà sono.

Ieri lasciarono questa città il Conte Opprandino Arrivabene ed il Marchese Ala Ponzone, uomini accettabilissimi, uno alle lettere, l'altro agli artisti, entrambi lombardi, e che per la lunga dimora qui s'erano così a noi affratellati, che li diremmo napoletani, se il dirli lombardi non ci fosse altrettanto caro, or che possiamo chiamarci tutti italiani. Lontani dai rumori che hanno agitato il nostro bel paese, essi passarono tranquilli questi ultimi anni in una villa a Castellammare; e quando Milano ebbe l'olocausto delle dovizie dei suoi più benemeriti cittadini, nel marchese Ala, al rispondere ch'ei fece largamente all'appello della patria, non s'intiepidì l'amore per le arti, e la protezione che col fatto spiegava ai cultori di esse: i nostri artisti ricorderanno certamente con simpatia il nome di chi acquistava tuttodì le opere loro.

Il Marchese Ala ed il Conte Arrivabene partirono di qua per intimazione del governo. (Libertà Ital.)

Altra del 3. — Il Supremo Magistrato di Salute ha deciso a maggioranza

1. Che tutte le imbarcazioni procedenti da Malta sieno ricevute a libera pratica.

2. Che per la parte sanitaria non siavi più alcuna riserva per le procedenze dalla Sicilia non sottomesa, tanto ne' siti di essa già sottomesi, che in questi Reali Domini continentali.

3. Che resti parimente abolita ogni misura tanto verso gli arrivi dalle isole Jonie, che dall'Algeria e da Tunisi. (Giorn. Uffz. delle Due Sicilie.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 25 Settembre - Si discute all'Assemblea Nazionale un progetto di legge per un'imposizione progressiva. Il ministro delle finanze ha proposto un'emenda onde la progressione abbia un tempo strettamente determinato.

— E' già alquanto indebolito nell'opinione del pubblico l'effetto dell'elezione di Luigi Bonaparte. I partigiani di Raspail danno più pensiero al Governo che quelli del Pretendente imperiale. Infatti un altro concorrente si porta oggi in campo per contrastare a Cavaignac la presidenza della Repubblica, e questo sarebbe il sig. Thiers, nome che indica come in certi posti distinti si torni alle idee dell'antica sinistra.

Altra del 26. Il foglio periodico L'Assemblée Nationale dopo aver parlato di energiche precauzioni prese dal Governo contro ogni possibile movimento insurrezionale cui desse luogo l'arrivo di Luigi Bonaparte a Parigi, passa ad annunziare per Poscritto che Luigi Bonaparte è comparso stamattina all'Assemblea, vi ha letto un discorso contenente la più esplicita adesione alla Repubblica, e a pena disceso dalla Tribuna ha abbandonato la sala. I curiosi (soggiunge il giornale) erano in piccolissimo numero nei contorni dell'Assemblea.

Resulta infatti dal rendiconto della seduta d'oggi (26) che Luigi Bonaparte è stato ammesso come rappresentante del Dipartimento dell'Yonne. Il sig. Vivien membro della IX sezione ha attestato che l'elezione era regolare nelle forme, e che in quanto all'età e alla nazionalità la Sezione era di parere che la notorietà possa tener luogo di documenti, e perciò concludeva per l'elezione pura e semplice. Il Presidente non incontrando la minima opposizione lo ha proclamato. Luigi Bonaparte dalla tribuna ha letto il seguente discorso:

« Cittadini rappresentanti, non mi è possibile di rimanere in silenzio dopo le calunnie di cui sono stato l'oggetto; io ho bisogno di spiegarmi chiaramente fin dal primo giorno in cui ho l'onore di sedere in mezzo a Voi e di far conoscere i sentimenti onde fui sempre animato

» Dopo trentatré anni di proscrizione e d'esilio, mi è finalmente permesso di riveder la Francia e i miei concittadini: io devo alla Repubblica questa felicità; ricevo la Repubblica il mio giuramento di riconoscenza e di affetto.

» I miei generosi compatriotti che mi hanno onorato dei loro voti possono contare sul mio zelo nel lavorare con Voi per lo sviluppo di quelle democratiche istituzioni che il popolo ha diritto di proclamare.

» Finora io non potei conoscere i vostri lavori che per mezzo della lettura e della meditazione. Oggi, miei cari colleghi, io posso prendervi parte; la mia condotta fra Voi sarà quella di un uomo fermamente risoluto a dedicarsi alla difesa dell'ordine e alla salute della Repubblica. » (*Segni di approvazione*).

Dopo la lettura un membro dell'8 a Sezione ha fatto istanza perchè fossero pure dichiarate valide le elezioni del Dipartimento della Senna in favore di Luigi Bonaparte, Ach. Fould, e Fr. Raspail. Per i primi due l'Assemblea ha aderito alla domanda; rispetto a Raspail è nata questione se trovandosi egli detenuto a Vincennes per effetto di un processo pendente a suo carico come prevenuto di complicità negli avvenimenti di Maggio, debba l'Assemblea aggiornare la di lui ammissione per lasciare alla giustizia il suo corso. Il Procurator Generale ha insistito in questo senso, e l'Assemblea si è uniformata alle di Lui conclusioni.

-- Si annunzia che il nuovo rappresentante del Popolo Mr. Gent, rieletto ad Avignone, è stato ucciso in duello.

-- Giunge da Marsiglia la positiva notizia che la mediazione della Francia e dell'Inghilterra negli affari di Sicilia, di cui l'Ammiraglio Baudin avea presa l'iniziativa, è stata accettata dal Re di Napoli. (*Corresp. e Nat.*)

Il *Commerce* dice: I giornali inglesi, che meglio di noi conoscono Luigi Napoleone, non dividono i timori che la sua nomina ebbe tuttavia a sollevare. Il *Times* e l'*Herald* specialmente trattano in oggi male l'eroe delle belle imprese di Strasburgo e di Boulogne. Noi rimarchiamo con soddisfazione nell'articolo del *Times* l'espressione di una cordiale simpatia a riguardo della Francia. - Il *Times*, il quale, a differenza dei piccoli Macchiavelli della *Democrazia Pacifica* e della *Riforma*, non crede che l'Inghilterra sia interessata alla rovina della Francia; il *Times*, il quale insieme ai liberali economisti di Manchester crede che un paese non possa prosperare, se la sua prosperità non reagisce su quella de' suoi vicini; il *Times* fa voti, perchè le fabbriche di Lione riprendano i loro lavori, i porti di Marsiglia e di Bordeaux si riempiano di navigli, gli alberghi di Parigi di viaggiatori, ecc. ecc.

Noi siamo grati al *Times* dei suoi buoni augurii, e siccome egli, crediamo anche noi che la Francia non abbia bisogno del signor Luigi Napoleone per realizzarli.

— Dopo una festa che ebbe luogo a Boulogne, data dalle guardie nazionali francesi, circa dugento di queste sbarcarono sul suolo inglese, armate come erano del loro fucile, e furono accolte con tutta cordialità, e festeggiata dal popolo.

— Lo *Standard* dice che l'elezione del principe Luigi Napoleone seguita in molti dipartimenti francesi, è generalmente considerata a Londra come il sintomo precursore d'un prossimo cagionamento di governo in Francia. -- V'ha alla Borsa, dice lo stesso giornale, gran numero di persone che non avrebbero esitato di scommettere che il principe Luigi sarà, prima di una settimana, imperatore dei Francesi.

-- Un indirizzo di ringraziamento agli elettori che votarono per sig. Raspail e segnato « P. V. Raspail, donjon de Vincennes » vedevasi sulle mura di Parigi; ma la pasta non era ancora secca quando gli agenti della polizia, per ordine, dicesi, del prefetto lo lacerarono. L'indirizzo conteneva le solite dichiarazioni del partito cui appartiene il sig. Raspail; ma al tempo stesso vi si esortano le classi, cui queste persone applicano esclusivamente il termine di popolo, ad astenersi dalla sommosa.

-- Il signor Ives, rappresentante dell'Alto Reno dice la *Patria* « ieri all'Assemblea nazionale mostrò una lettera confermatrice con tutti i particolari l'insurrezione del granducato di Baden » La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che le bande repubblicane avevano passato Lorrach ed erano entrate nel paese in più punti. Il loro numero stimavasi 2 o 3 mila. Molta agitazione eravi nel ducato e delle turbolenze avevano luogo ad Alsbrown e Stoccarda.

-- Malgrado le reiterate istanze del Ministero sardo, il governo francese ricusò di lasciar mettere a capo del-

l'esercito Piemontese sia il maresciallo Bugeaud, sia qualunque altro generale la cui riputazione militare avesse potuto esercitare qualche influenza in Italia.

Tre giorni fa il colonnello Alfonso Della Marmora, incaricato dal re Carlo Alberto di questa negoziazione, lasciava Parigi per tornare a Torino senza nulla aver fatto. (*Presse.*)

INGHILTERRA

LONDRA 23 settembre. I Lordi del Consiglio hanno dato ordini ed istruzioni precise a tutte le autorità dei Porti, onde garantirsi dall'influenza del *cholera* con misure di precauzione verso i bastimenti che avessero, o avessero avuto a bordo tal malattia

-- Sua Eccellenza il marchese Ridolfi si è portato a Broadlands a fare una visita al visconte Palmerston. (*Corresp.*)

GERMANIA

VIENNA 22 settembre. - La deputazione ungherese, la quale non voleva entrare per mezzo di scritti in trattazione colla costituente di Vienna, è ritornata a Pesth. L'esercito ungherese ha ottenuta una splendida vittoria contro i Serbi presso a S. Tommaso. Vien di nuovo confermato che il luogo scelto dall'Austria per il congresso sugli affari italiani sia Innsbruck; è pure certo che la Prussia vi prenderà parte; l'Austria tratta colle Potenze europee sugli affari che riguardano solamente al re di Sardegna, non già sugli affari del regno Lombardo-Veneto! Ella l'ha conquistato col sangue de' suoi soldati, e certamente non lo cederà a nessun patto!! Noi speriamo che il Ministero guarderà di ristabilire la pace fra noi e i Lombardi su solide basi, e assicurerà quello che ha conquistato la spada di Radetzky. (*Allgemeine*)

PRUSSIA

BERLINO 20 settembre. - Io posso assicurarvi con certezza, che il gabinetto di Prussia ha mandato un suo ambasciatore a Vienna per esprimere il desiderio di entrare colle altre potenze europee nella mediazione degli affari d'Italia. L'imperatore Niccolò di Russia ha mandato pure una nota ai gabinetti per ottenere lo stesso scopo del re di Prussia. (*Allgemeine*).

22 settembre — Ieri tutte le truppe di Berlino furono consegnate sino a nuovo ordine, ed i bassi-ufficiali ricevettero l'ordine di verificare le giberne dei soldati e di completare il numero delle cartucce a coloro che ne mancassero.

-- Tre compagnie della guardia borghese fanno circolare tra le altre compagnie un indirizzo all'Assemblea Nazionale.

Eccone le conclusioni:

1. L'Assemblea Nazionale è sovrana, perchè essa rappresenta la sovranità del popolo.

2. Le sue divisioni sono obbligatorie sì per i ministri come per la corona.

3. Essa non può essere sciolta prima d'aver stabilita la costituzione del paese, ed ogni tentativo di turbare colla violenza la sua unità e la sua libertà è un alto tradimento.

-- Ieri i democratici pubblicarono un proclama al popolo così concepito:

» Popolo di Berlino!

» La patria è in pericolo. Tu sai quali masse di truppe sono unite intorno alla città. Tu conosci la dittatura, di cui il generale Wrangel fu investito senza motivo. Tu conosci il suo ordine del giorno.

» La maggioranza dell'Assemblea decise di mantenere la proposta Stein: esso domanderà conto al ministero della posizione straordinaria presa dal generale Wrangel, come pure della riunione di tante truppe in Berlino. Essa risponderà alle comunicazioni del ministro con un voto di sfiducia, e non abbandonerà il posto statole confidato dal popolo.»

Ecco lo stato delle cose. Questa mattina alle 10 si pubblicò un altro indirizzo degli abitanti di Breslau all'Assemblea. Esso è una protesta contro l'ordine del giorno del generale Wrangel ed un invito all'Assemblea di non lasciarsi intimidire dalla violenza.

Scrivono da *Sans-Souci*, 20 settembre: Da più notisi fanno qui nel castello dei pacchi, come se si trattasse d'intraprendere un lungo viaggio. (*Moniteur*).

FRANCFORT 26 settembre. - S. A. I. il Vicario dell'Impero ha definitivamente nominato - Ministro dell'Impero per l'Interno il signor De Schmerling membro del-

l'Assemblea Nazionale - Ministro della Guerra il General maggiore al servizio di Prussia signor Peucker - Ministro della Giustizia il signor Robert Mohl membro dell'Assemblea Nazionale - Ministro delle Finanze il signor Beckerath membro dell'Assemblea - Ministro del Commercio il sig. Duckwitz Senatore della città di Brema. Provisoriamente il portafoglio degli affari esteri rimane confidato al ministro dell'Interno.

Una mozione fatta all'assemblea nazionale per revocare lo stato d'assedio è stata rigettata con grande maggioranza.

Nella parte ufficiale del foglio di Francfort si legge:

» In seguito alla nuova qui arrivata il 23 trasmessa dal Governo badese, che un corpo franco comandato da Struve ha invaso il Gran Ducato presso Lörrach avanzandosi fino a Schliengen, il potere centrale ha preso tosto misure necessarie alla sicurezza della parte dell'Alemagna minacciata dai corpi franchi ed ha nominata il Conte di Keller Commissario dell'Impero per tutti gli Stati federali del sud dell'Alemagna conferendogli pieni ed illimitati poteri. - Già il 23 stesso a mezzogiorno un Battaglione di truppe prussiane e due Battaglioni del Gran Ducato di Assia Darmstadt sono partiti sulla strada di ferro pel Gran Ducato di Baden, seguiti dal suddetto Imp. Commissario.

SPAGNA

CATALOGNA. - Scrivono da Catalogna alla *Sentinella de' Pirenei*:

» Si fortifica Chelta e Aldove, che sono situate, la prima a tre leghe, la seconda a due leghe e mezzo da Tortosa. È stata sospesa nel medesimo tempo per ordine superiore la navigazione e il passaggio dell'Ebro. Quest'ultima misura offre più inconvenienti che vantaggi, perchè se molto disturba le operazioni dei carlisti fra loro, sconcerta molto più gli abitanti delle due rive, di cui compromette l'esistenza, rovinando il commercio. Per questo essi ne sono scontentissimi, e proteste rebbero vivamente contro questa misura, se ne avesse il coraggio, e soprattutto se fossero meno curvati sotto il giogo de' loro proconsoli militari.

» Il nord della provincia è in preda a una grande agitazione; da una parte Cabrera alla testa di una truppa assai numerosa, ha abbandonate le vicinanze di Vidra per dirigersi verso l'estrema frontiera a Puigcerda, ove egli deve, dicesi, ricevere delle armi e due alti personaggi del suo partito; da un'altra parte, ci assicurano che, verso Campedron, una truppa numerosa di centralisti ha penetrato in Spagna sotto il comando del brigadiere Amettei. Se è vero che i progressisti avanzati ai repubblicani siano francamente decisi a gettarsi nella lotta in Catalogna ed in Aragona, lo stato delle cose non tarderà a divenire gravissimo; perchè i progressisti ed i carlisti riuniti formano quasi la totalità del paese.

SVEZIA

STOCOLMA 5 settembre. - I reggimenti che erano nella Scania sono in marcia per ritornare a' loro focolari. - Il governo ha riconosciuto la Repubblica francese. Una flotta russa di 7 vascelli di linea, sul di cui vascello ammiraglio di 120 cannoni sono 1000 uomini da sbarco era innanzi Copenhaguen. Si aspetta la famiglia reale di ritorno da Malò. (*Gazz. Ticinese*)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

NECROLOGIA

Nella notte del 2 al 3 di questo mese mancò a vivi Giandidimo Bedetti di Ancona consumato da malattia di polmone. Tornategli di nessun giovamento in patria le cure dell'arte, de' parenti e degli amici, egli veniva a Civitavecchia, e di là sugli ultimi di settembre a Roma, dove d'improvviso imperversando il male gli tolse in poco d'ora la vita. Giovinetto di 21 anni alle domestiche ed alle patrie sventure tempratosi, avea provetta la mente; e l'amore del natio suolo che fin da' primi anni gli si apprendea al cuore, gli fu maestro di belle virtù e conforto nel sacrificio de' più cari affetti.

La onorevole menzione che facciamo di lui è retribuzione che giustizia vuole; egli mancò amaramente pianto da que' pochi de' suoi concittadini che qual videro spegnersi, e che alla spoglia carissima mandarono l'estremo saluto della lontana città natia.